Anno XIV N. 225 — Udine Giovedì 8 Ottobre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

GALVANISMO

E' il titolo d'un articolo dell'*Italia del Popolo*; lo diamo tutto ad istruzione di certa gente:

— Un ottimo amico ci scrive:

« Sì, d'accordo, è tutta una colossale sciocchezza questo movimento di protesta nazionale se si guarda alla origine della protesta: cioè ad un paio di pellegrini francesi o belgi, che hanno villanamente scritto *Viva il Papa* sul registro annesso alla tomba di Vittorio Emanuele.

« Ma non vi pare ci sia se non altro esuberanza di vita, mentre tanto si lamenta l'atonia in cui viviamo? »

No, amico, no, non è esuberanza di vita. Qui sta l'errore vostro. E' atonia peggio che mai. E' galvanismo ufficiale. E' fare, certo da parte di alcuni della brutta politica, compromettente, spavalda senza senso comune, senza cuore, senza serietà.

Il popolo italiano, nella sua generalità, non ci ha che vedere o che fare. *Pare ci sia una parola d'ordine*, vedendo lo « slancio » con cui una moltitudine di gente o pagata dal governo, o ciondolata, o protetta, o in altro modo favorita, si getta nella mischia, dando fiato alle trombe perchè si sentono bene — sopratutto a Nizza.

Come si spiega altrimenti il muoversi e l'agitarsi di certa gente che ha eternamente paura di ogni entusiasmo, d'ogni iniziativa, d'ogni atto che non abbia l'approvazione e lo sprone dei superiori?

E dove, quando mai, s'è vista una tale insensatezza, quale questa del dare così solenne importanza alla scortese ironia di due o tre di quei pellegrini, persone sconosciute, giovani, senza importanza di sorta, che per di più si è detto non appartenere nemmeno ufficialmente al pellegrinaggio?...

Adesso che la bega è sfrondata di tutte le aggiunte che vi avevano fatto, che cosa resta mai?

Resta un pugno di mosche, tra cui — non lo neghiamo — dei tafani velenosi, quelli che mirano ad avvelenare sempre più le relazioni tra Francia e Italia, a fare in modo che nasca la guerra fra le due nazioni. E fossero almeno in buona fede!

Che ci ha da fare la Francia coi due o tre pellegrini che hanno scritto *Viva il Papa*? Lo domandiamo in nome del più elementare buon senso.

Eppure è per tutto questo che da un capo all'altro d'Italia è corsa una parola d'ordine; è per questo che l'*Agenzia Stefani*, al servizio del governo, ci informa di tutti i corpi morali che s'adunano a formulare proteste: è per questo che le Alpi d'Italia echeggiano della suddetta tromba di guerra, e si deve affrontare la impopolarità per dire: — No, io non ci sto. Tuttociò è enormemente stupido. Tuttociò è indegno d'un popolo di uomini. E' appena degno d'un popolo di ragazzi, che fanno il chiasso.

Siamo pronti ad ammetterlo che in mezzo alla turba dei chiassanti, insieme con la turba degli imbecilli e con quella dei patrioti, che del patriottismo hanno fatto una professione, una pensione, una rendita, ci sieno anche delle brave persone. Potenza di ciò che i francesi chiamano *engouement*.

Ma è anche a questo che è obbligo di coscienza opporsi, quando si ha la fortuna di conservare la mente serena, perchè non sarebbe la prima, nè l'ultima volta che esso travolse le genti nelle catastrofi.

E ove — per strano supposto — una catastrofe venga, lo sappiamo tutti che il 99 per cento di quelli che ne pagano le spese, col sangue e col denaro, non sono le comparse patriottiche dell'ora presente, ma è il popolo d'Italia — un popolo di lavoratori, che in fatto non si cura menomamente di tutta questa comica tregenda, perchè — esso — ha ben altro da fare. Volgono tempi di crisi fiera delle saccoccie, e non gli resta tempo da darsi a questi divertimenti da buontemponi.

Anche a Parigi, testè, si ebbe lo spettacolo di quella balorda commozione a freddo contro il *Lohengrin*, ma almeno nel complesso la commedia aveva un lato che poteva anche parer grave, eppure tutto, si può dire, tutte quante, in tutti i partiti, le persone di senno si schierarono contro lo sciocco ed anti-intellettuale ostracismo.

Qui, invece, per *una commedia infinitamente più stupida*, vediamo proprio quelle persone che più dovrebbero aver criterio dare una mano alla scalata del buon senso; e mentre a quattr'occhi tutte dicono che è una enorme fatuità, in pubblico tirano fuori l'ampolla dell'eroico patriottismo, e, nel migliore dei casi, hanno un linguaggio pieno di perplessità, di *si*, di *ma*, di *forse*, che è la più concludente rivelazione di mancanza di carattere e di coraggio.

E il nostro ottimo amico ci vede risveglio di vita?

Sono ranocchi morti, che si stirano, o amico, al contatto di diversi metalli. La vita è altrove, latente, ma è altrove.

Sapete quel che ci vuole per demolire il passato a Roma? Non delle grida sconclusionate di protesta, degli ordini del giorno maccheronici e delle epigrafi più maccheroniche ancora, delle apostrofi, dei detti celebri, delle quisquiglie cosifatte. Ci vuole la dinamite del pensiero moderno, che butta all'aria tutto quanto è vecchio (1).

Invece, tenetevelo a mente, o anime in buona fede, i pellegrini fuggenti da Roma possono andare nei loro paesi a raccontare che, dietro recentissimi rapporti ufficiali, le scuole del popolo nella nuova Roma sono, tranne rare eccezioni, delle misere catapecchie: sono appartamenti presi a fitto qua e là, senza pulizia, senza luce, senza comodi; sono affatto insufficienti; e mentre tutta la città ribocca di patriotti mangianti a ufo e protestanti per ogni mosca che vola, i bambini dei "buzzurri" sono in istato miserissimo, quanto a scuole, confrontati coi loro piccoli coetanei di tanti altri paesi del mondo.

Guai se non ci fossero le scuole e gli asili in mano a preti e frati e monache. Roma sarebbe sotto questo aspetto, la ultima delle città d'Italia.

Di lì, dalla coltura, vuolsi cominciare, come fanno, per esempio, i tedeschi — tanto di moda oggigiorno — di lì devesi cominciare se si vuol seriamente abbattere qualche cosa: dalla coltura che s'infiltra e scende e sale e crea il clima. Gli ordini del giorno e le smargiassate patriottiche — *con qual sugo poi!* — servono a nulla.

O cioè no, servono a questo: i pellegrini scappano, mentre sarebbe così degno di vuotar loro le saccocce col più bel garbo del mondo, e poi riderci di loro, se così ne piace; e servono inoltre a far dire al papa che non è libero, ad onta di tutte le leggi di Guarentigie, perchè pel menomo incidente nasce un carnevale, un chiasso da non si dire, tale che gli impedisce da celebrare in pace la messa e il resto delle sue sante funzioni.

Con questo di svantaggio, per noi, che anche qui, dentro i nostri confini, molti se ne commuovono inutilmente e inaspriscono, perchè il papa ancora — volere o non volere — ha potere su milioni d'anime, mentre voi, o patriottoni, in trent'anni di vita nazionale, non siete stati capaci di riuscire ad altro che ad aver potere, occorrendo, sui corpi, per mezzo di manette o carabinieri.

(1) E crederebbe l'*Italia del Popolo* che demolendo il papato e tutto quanto è vecchio, — cosa per altro impossibile, — le cose andrebbero per la meglio nei migliore dei mondi possibili?

IL SANTO PADRE

alla Gioventù Cattolica nel giorno 1° Ottobre

Diletti figli,

La desiderata presenza vostra, e questa pietà giovanilmente alacre che dal volto stesso Ci sembra splendervi, compiono nell'animo Nostro quel gaudio che nei dì scorsi più volte Ci arrecò l'aspetto di molti pellegini a Noi venuti. E per vero fummo sempre soliti avere in amore e delizia la gioventù, perlochè in tutta la vita, pei varii gradi degli uffici Nostri, con un cotal singolare studio abbiamo sempre voluto e procurato che la salutare virtù della religione profondamente sentissero, e se ne imbevessero gli animi intimamente, i giovani crescenti nei Collegi, nei Seminari, nei Licei.

E' dunque ben naturale che noi trasaliamo di gioia in questo giorno, in cui vediamo qui raccolta tanta cristiana gioventù, che da sì varii e lontani luoghi fu da una sola fede e somigliante pietà chiamata alle sacre Ceneri di Luigi Gonzaga e all'augusta sede del Beato Pietro.

E di ciò non solo per Noi ma sopratutto per voi vivamente ci rallegriamo. Mostrate infatti di conoscere da qual errore principalmente sia travagliata la nostra età: il mirar, cioè, a ripudiare ogni disciplina di cristiana sapienza, con un determinato e perpetuo distacco dalla Chiesa Cattolica.

Al qual fine, i fautori del nefando consiglio assaltano di preferenza con somma astuzia la gioventù, ed in più modi, e segnatamente con un reo genere di dottrina, che proclamano dover essere tutta *laica*, estinguono ogni seme di fede divina appena cominciò negli animi a germogliare. In tal guisa educano una generazione non solo perniciosa allo Stato, ma tale da essere, un dì fatale a sè stessa. Giacchè immemori della salute eterna, e delle illusioni della vita ingannati, di non altro solleciti che delle cose mortali e caduche, privi degli aiuti che solo dalla religione si possono aspettare, i giovani trovansi in tal condizione da precipitare affatto nei vizii, e cadere facilissimamente in balia delle malvagie sètte. Nota è la verità di queste cose; chi dicesse il contrario riuscirà forse coll'adulazione a sedurre l'improvvida gioventù, ma non ad infirmare ciò che la ragione reclama e che i fatti comprovano, non poter cioè mai sorgere a prosperità e grandezza, col disprezzo di Dio, nè i singoli uomini, nè le famiglie, nè gli Stati.

Per contro, di quelle cose che onestamente si richiedono e giovano all'utilità privata e pubblica, qual mai v'è a cui non sia lecito aspirare col beneficio della Religione e della Chiesa? Ottima guida è la religione ai giovanili ingegni per conseguire il vero, il buono, il bello; l'indole dell'animo colla virtù sua perfeziona nobilita: se viziosa, l'emenda e corregge.

Ove i giovani si applichino agli studii scientifici, favorisce la Chiesa il progresso

---

24 APPENDICE

LA NIHILISTA

Al domani, verso le dieci ore del mattino, Baranof, colle mani in tasca e con un piccolo involto sotto il braccio, traversava la piazza del mercato, verso il bazar del Kikai Gorod che, da solo, forma quasi una città in Mosca, di fronte alla chiesa dei Vassili-Blajennoi.

Nella contrada degli orefici ebrei un giovane si avvicinò a lui e gli disse alcune parole.

— Venite a prender ciò nel magazzino, gli rispose Baranof ad alta voce.

— Preferirei che me lo portasse a domicilio, soggiunse l'incognito.

— Forse non ne avrò il tempo, ma se volete venire o mandare qualcuno, tutto sarà pronto.

— Va bene, verrò alle cinque.

E si separarono.

Baranof affrettò il passo, entrò in una bottega e non ricomparve più.

Il moujik che da mezz'ora lo seguiva e aveva udito la conversazione, ebbe un bell'aspettare; il droghiere si era eclissato.

Il contadino s'avvicinò alla bottega e stette a lungo ad osservarne la mostra; alcune persone entrarono ancora; nessuna o quasi nessuna usciva.

Ciò non era naturale; il contadino fece il giro del magazzino, ma solo quando fu giunto dall'altra banda, si accorse che la bottega non era in realtà che un corridoio che si apriva sopra un secondo passeggio e che egli si trovava in un laberinto inestricabile.

L'uomo da lui seguito con tanta cura gli era sfuggito.

Ritornò sui suoi passi, salutò un altro contadino di sua conoscenza, poi risalì la Malaia, la Ubianka, ove entrò nella bottega di Ponchkine per comprare una corda che trovò troppo cara.

— Se non ne trovo migliore altrove ritornerò, disse.

— Va bene, fratello, rispose il commesso; il padrone sarà qui e te la intenderai con lui.

Verso le tre un iwoschik venne a porsi di stazione col suo drocki davanti al magazzino.

Un passante volle prenderlo per una corsa.

— Zamt (sono fissato), rispose il cocchiere senza muoversi dal suo posto.

Ma ebbe un bell'attendere, Ponchkine non ritornava.

Uscendo dal bazar era sceso nella Zemlaia-Gorod, quartiere povero di Mosca, ed era entrato in una di quelle case sconquassate ove, di solito, albergano o studenti poveri, o la gente che non vuol dare il suo recapito alla polizia.

Là, in una cameretta, un uomo di una certa età lo aspettava.

Aveano conversato a lungo fumando e bevendo del vodkon.

Naturalmente la conversazione erasi aggirata sulla politica.

Nihilisti esaltati tutti e due, dovevano recarsi assieme, quella sera ad un'assemblea clandestina nella quale avrebbe parlato Jelesnoi (l'uomo di ferro), uno dei principali membri del Comitato, dinanzi a sette od otto persone tutto al più, e dove il capo avrebbe dato le sue istruzioni per un audace colpo di mano contro il governatore cui si trattava di rapir all'uscir dal teatro nella sua propria vettura, il cocchiere della quale, addormentato con un potente narcotico, sarebbe sostituito da Ponchkine.

Baranof non conosceva Jelesnoi che di nome, ma non dubitava che fosse una cattura importante e che i congiurati ai quali si troverebbe frammisto non fossero i più audaci del partito.

Quel complotto, sì abilmente tramato da lui, era dunque un colpo da maestro; vi rischiava sì un colpo di pugnale, ma avea giurato di prendere con un tratto di rete il fiore dell'associazione cosmopolita, e voleva serbare il suo giuramento.

Avendo dato le sue istruzioni ad agenti sicuri, i quali dovevano pedinarli, cingere la casa e precipitarvisi al primo fischio, ei non parve affatto premuroso di ritornare al suo alloggio; ricevette dall'amico la fiala che racchiudeva la dose pel cocchiere e una rivoltella che nascose sotto gli abiti.

L'ora si avvicinava. Egli uscì collo sconosciuto; poi assieme si avviarono al magazzino dove il giovane, che solo sapeva la casa designata per la radunanza, dovea venire a prenderli.

(Continua.)

di tutte le scienze; se alle lettere si addestrano, sempre essa fu delle lettere custode e fautrice; se nelle arti liberali si esercitano, essa ciascun arte eccitò col suo soffio a più alta meta, e col suo patrocinio protesse; se si occupano nel commercio e negli affari, è la religione che comanda la giustizia in ogni contratto e l'esatta osservanza della equità.

Che se piace contemplare come in ispecchio, diletti figli, ciò che possa la Religione in un giovane che siasi intieramente dedicato a coltivarla, mirate lo stesso Luigi. E' infatti dono della Chiesa ed opera della Religione l'esser egli, integro in tanta corruttela di costumi, apparso più all'angelo vicino che all'uomo. Così fece la Religione che, fra le dovizie e lo strepito della casa paterna, rifulgesse di austere virtù, come in sacro recesso; che, ogni cosa umana postergando, abdicasse con gioia, per amore di Dio, ogni diritto del principato avito; che, entrato appena nel suo anno vigesimoquarto, riuscisse modello di carità e perfezione religiosa; e finalmente conseguisse tanta gloria celeste che alla piissima Vergine, decoro della famiglia dei Pazzi, parve appena credibile potesse ottenersi in Cielo. Veramente felici sono adunque da tenersi tutti quelli che fin dai primi anni si avvezzarono a venerare ed amare la Chiesa qual madre, ascoltarla con umile volontà qual maestra, seguirla con fidente animo quale Duce. Tale animo e volontà in voi, diletti figli, preghiamo ardentemente voglia Iddio conservarvi fino all'estremo, e che così avvenga nella divina bontà confidiamo.

E' poi colla Chiesa necessariamente unito il Romano Pontefice, perchè ov'egli non è ivi esser non può la vera Chiesa: *Ubi Petrus ibi Ecclesia*. Dal che consegue che l'ossequio e l'amore alla Chiesa non può separarsi dall'ossequio ed amore al Pontefice. Ma oggidì, dopo le procelle degli ultimi tempi, abbastanza vi è nota l'indegna e intollerabile condizione del romano pontificato. Mentre lo si proclama libero, si falsa il sincero concetto di libertà, imperocchè qual mai libertà è questa che è nell'altrui arbitrio il dare, il togliere? Tra le frequenti vicende politiche, questa stessa facoltà che si ha di venire a trovarci può esser tolta del tutto secondo il volere di quei che comandano. Rettamente diceste or ora che avrete a cuore i nostri diritti; che essi sono degnissimi del suffragio e del patrocinio di voi e di tutti i buoni.

Questo frutto però si abbia cura di cogliere dal presente pellegrinaggio, che cioè ciascuno di voi ognor più strettamente aderisca alla sede Apostolica. Reduci poi da Roma, fate sì che eguali sensi di devozione si propaghino presso molti mercè l'esempio e l'azione vostra, e tutti concordi, con ogni mezzo legittimo, adoperatevi a pro' del Pontificato Romano, giacchè da tal cagione in gran parte dipende il prospero procedere della Chiesa, l'incolumità della Religione, e la stessa tranquillità del mondo sconvolto. Frattanto, ad auspicio dei divini favori, e a testimonianza del Nostro paterno affetto, a voi e a tutte le famiglie e società vostre impartiamo amantissimamente nel Signore l'Apostolica Benedizione.

Contro le guarentigie e lo Statuto

Sabato sera adunaronsi i veterani e reduci sotto la presidenza di Menotti Garibaldi.

L'on. Giovagnoli annunziò di aver presentato alla presidenza della Camera una interpellanza sull' Incidente del Pantheon.

Di poi si approvò di collocare al Pantheon una lapide con questa iscrizione:

Il due ottobre novantuno — il popolo di Roma con spontanea dimostrazione — vendicò il codardo vergognoso oltraggio — qui fatto — da insensati stranieri — alla tomba del Padre della patria — Vittorio Emanuele — riconfermò così il memorabile plebiscito — del 2 ottobre 1870 — che per sempre decretava — la caduta del potere temporale del papato — con Roma capitale d'Italia.

Dipoi l'assemblea discuteva a lungo e votava questo ordine del giorno:

« I Reduci di Roma, riuniti in Comizio, memori delle battaglie combattute raccomandano la calma alla popolazione, riconoscono contrari al diritto nazionale l'articolo primo dello statuto (1), nonchè la legge delle guarentigie, e affidano alla presidenza il mandato di attuarne l'abrogazione »

Questa votazione non trova concorde la stampa liberale; e in fatti parecchi giornali di questo partito fanno notare, che l'abolizione delle guarentigie sarebbe un errore grande, che farebbe più danno allo Stato che non al Papa, il quale non si può nè considerare come un semplice cittadino nè ridurlo a tale condizione legale.

E per ora almeno, ci pare certo che la legge delle guarentigie non sarà toccata; ma se si potesse sperare che il mondo cattolico e le potenze si adattassero a vedere il Papa suddito dello Stato italiano, non vi è dubbio che la legge delle guarentigie verrebbe presto abolita. Non si tocca e non si toccherà solo fino a tanto che si crederà di non poterla toccare.

La proposta dei veterani riuniti a Roma dimostra però dove si mira e dove si voglia andare.

Quello poi che dicono alcuni fogli liberali di Roma dà la vera genesi e il vero scopo delle dimostrazioni che tennero dietro all'incidente del Pantheon. Infatti si dichiara che i pellegrini *ed i* pellegrinaggi furono soverchi, che troppo sono state le dimostrazioni fatte nella Basilica Vaticana al Papa, che il discorso del Papa stesso alla Gioventù Cattolica fu troppo accentuato, ecc.

Ma tutto questo, in fondo in fondo, dimostra ciò che i giornali liberali sogliono troppo spesso e facilmente negare; ciò che Massimo d'Azeglio prevedeva, vale a dire gli inconvenienti insanabili della condizione di cose a Roma vigente.

Quando si conquistò Roma, si riconobbe tanto la necessità della piena libertà del Papa e della piena libertà dei cattolici di andare a lui, che questa libertà fu strombazzata ai quattro venti e sancita con un apposita *legge*: quella delle guarentigie.

Ora data questa libertà, come si può pretendere che il Papa, autorità suprema, ne' suoi discorsi, dica o taccia una cosa o un'altra? Se il Papa dovesse subordinare l'uso della sua parola al piacere del *Don Chisciotte*, dell'*Opinione*, della *Riforma*, ecc., e dei loro aderenti, sarebbe egli libero?

Lo stesso dicasi dei pellegrini. Se esiste libertà ne' cattolici di visitare il Papa, devono poterlo fare quando loro pare e piace, in molti o pochi secondo che loro torna. Che se un pellegrino, a Roma, *rompe*, è giusto che paghi; ma non è giusto che si pretenda far pagare anche agli altri cioè a quelli che non hanno rotto; tanto meno poi è giusto assalirli in modo tumultuario e violento. Sia che il Governo non voglia o sia che non possa impedire la persecuzione degli innocenti, fa lo stesso e la conclusione è sempre che tale condizione di cose non risponde alla situazione dovuta alla capitale del mondo cattolico. Ripetiamo che questo è ciò che previde lo stesso Massimo d'Azeglio, che non era certo un clericale.

(1) L'articolo che proclama unica religione dello Stato la Cattolica Romana.

VINCENZO VELA

Questo chiaro scultore di cui abbiamo annunciata la morte era nato in Ligornetto (Canton Ticino) nel 1822. Manifestò precocemente le belle e spiccate disposizioni per l'arte, che lo dovevano condurre a fama incontestata.

A 14 anni si recò a Milano, e frequentò le scuole dell'Accademia di belle arti, e fu prestamente tra i primi e più promettenti. Entrato nello studio dello scultore Cacciatori, diede prova di una perizia non comune nel modellare e nel lavoro del marmo. Uscito da quello studio, salì in fama prestamente, e tutti ricordano la serie di belle statue che ne crebbero e ne mantennero il nome, dallo *Spartaco* al *Napoleone morente*, al *Rosmini*, che è tra' suoi lavori quello in cui raggiunse in sommo grado un sentimento squisito d'espressione, accoppiato ad una esecuzione sobria ed accuratissima.

Fu professore nell'Accademia di Torino, combattè nella guerra dell'indipendenza italiana nel 1848.

Contro gli eccessi fiscali

A Vicenza si è tenuto un altro comizio contro gli eccessi fiscali.

In esso si constatò che il ministro delle finanze mancò alla promessa fatta di mandare un ispettore ad esaminare le condizioni degli esercenti.

Venne letta una lettera dello stesso ministro Colombo, che giustifica la condotta dell'agente delle imposte di Vicenza, affermando ch'egli si condusse rispetto ai contribuenti con *equità* e *giustizia* e che si meraviglia si ricorra al Governo mentre vi sono due commissioni che possono rivedere e giudicare l'operato dell'agente locale.

Venne unanimemente approvato questo ordine del giorno:

« Gli Industriali, Commercianti ed Esercenti di Vicenza riunitisi nella sera del 2 Ottobre nella Sala dell'Unione Operaia, gentilmente concessa, visto l'esito negativo delle promesse del Ministro delle Finanze, confidano che l'opera delle Commissioni Mandamentale e Provinciale vorrà e saprà, nell'esame dei *reclami* dei contribuenti, ispirarsi a concetti equi, coscienziosi e indipendenti: in pari tempo fanno voti perchè nelle prossime riunioni Consigliari sorga qualcuno che con lealtà e franchezza ricordi alle Commissioni quale sia il loro compito, quale la loro responsabilità di fronte ai lagni dei contribuenti continuamente vessati dalle ingiuste e capricciose esorbitanze dell'Agente delle Imposte e, se necessario, invocano anche l'intervento delle Autorità Cittadine a tutela dei loro diritti ed interessi. »

—

La Camera di Commercio di Pavia ha presentato vive rimostranze al Governo contro gli arbitrari aumenti dell'imposta di ricchezza mobile praticati in questi giorni dall'Agente delle tasse.

—

Annunciasi da Treviglio, 4 corrente: Un imponente Comizio di contribuenti di Treviglio, presieduto dal sindaco Grossi, di fronte agli aumenti della ricchezza mobile per opera degli agenti delle tasse, votava unanime una protesta, incaricando l'on. deputato Engel, presente, di trasmetterla al Governo, e deliberando di opporsi a qualunque concordato.

ITALIA

Lizzola — *La zoppina sul bergamasco.* — Nell'alta Valle Seriana si è sviluppata su vasta scala l'epidemia del bestiame detta la *zoppina*. Molti i capi morti.

Una famiglia del Comune di Lizzola, che aveva mangiato di quella carne infetta, ebbe tutti i diciassette componenti ammalati. Cinque, presi da dolorosissime e violenti coliche, dovettero *morire*.

Napoli — *Le prevaricazioni negli ospedali.* — Il deputato Napodano, regio commissario straordinario all'Ospedale degli Incurabili, va scoprendo ogni giorni nuove irregolarità commesse dalla passata amministrazione. Finora si è constatato un *deficit* di oltre trecentomila lire. Gli amministratori ne risponderanno davanti alla giustizia.

ESTERO

Austria-Ungheria — *La tragica fine del conte Emerich Esterhazy* — Telegrafano da Presburgo, 8:

Il conte Emerich Esterhazy senior, si recava ieri sera da Wieselburg a Presburgo in una vettura, guidata da un giovane contadino. Partito alle 5 3[4 arrivava poco prima delle 10 ad Oroszvar; ove discese all'albergo Koch, a cenare. Verso le 11 si rimise in viaggio per essere prima di mezzanotte a Presburgo, dove era atteso dai suoi domestici, nel palazzo di sua proprietà situato sulla piazza principale.

Poco tempo dopo la partenza tornava a piedi tutto bagnato ed in istato di eccitamento, il giovane contadino a narrare che avendo battuto per ordine del conte una via attraverso i campi, in un punto *i cavalli gli avevano preso la mano*, e cavalli e vettura, con entro il conte, precipitavano nei flutti del Danubio.

Resa edotta dell'accaduto l'autorità, si accorse subito sul posto; ma soltanto questa mattina alle ore 9 si potè pescare il cadavere del conte.

Si ha ragione di credere che non si tratti di accidente, come vorrebbe far supporre il cocchiere, ma di delitto.

Non furono trovati infatti, in un baule che portava seco il conte, da cinque a seimila fiorini, che si sapeva egli recava al suo intendente di Presburgo, per alcuni pagamenti.

Il cocchiere fu arrestato.

Il conte Emerich Esterhazy aveva 88 anni; visse sempre assai economicamente e ritirato; lascia un rilevante patrimonio.

Russia — *La Russia vuole la guerra.* — Il corrispondente da Londra dell'Associazione della Stampa di New York ha avuto un colloquio col signor Poulthnex Bigelow, distinto uomo politico americano, il quale fece recentemente un giro di tre mesi nella Russia meridionale.

Il Bigelow dichiarò in sostanza che la crociata che attualmente si fa in Russia, è diretta non soltanto contro gli ebrei, ma più ancora contro tutti i forestieri.

Anzi chi più soffrirà non saranno gli ebrei, i quali sono più avvezzi alle trasmigrazioni, e non posseggono fondi, ma titoli o denaro — ma i Tedeschi e i Polacchi che hanno investito i capitali in terre, opifici e vaste aziende. Essi sono perseguitati in guisa da rendere loro impossibile la continuazione degli affari, e inevitabile la perdita della loro proprietà. Così è successo a Tedeschi stabiliti da oltre cento anni nelle vicinanze di Odessa. La persecuzione è tale, che il parlar tedesco è considerato come un delitto.

In Polonia, le cose vanno anche peggio. Si calcola poi che le forze militari in questo paese ascendano a 800.000 uomini.

« Il risultato generale delle mie osservazioni — prosegui il Bigelow — è la credenza che la Russia, non soltanto è preparata, ma brama la guerra. »

Inghilterra — *Il Cardinale Manning contro l'alcoolismo.* — Sua Eminenza il Cardinale *Manning* ha *diramato* ai suoi diocesani di Westminster una lettera pastorale per invitarli ad aggregarsi alle Società di temperanza che si vanno costituendo a Londra.

Questo documento che rileva sempre più come l'illustre Porporato si interessi di tutte le questioni riflettenti il benessere dei fedeli alle sue cure affidati, è giudicato di somma importanza, poichè è la prima volta che un documento pubblico parla di consimili Associazioni di temperanza con ispeciale accenno anche a riguardo della infanzia essa pure minacciata dalla grave plaga dell'alcoolismo.

La lettera pastorale del Cardinale riesci poi inoltre gradita perchè dimostra cessate quelle apprensioni che si avevano sulla salute dell'illustre Principe della Chiesa in seguito alle prescrizioni dei medici di astenersi da ogni occupazione.

Sua Eminenza ha ripreso il suo primitivo vigore e lavora pel bene dei fedeli.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Cividale, 6 ottobre 1891.

Venerdì della scorsa settimana la frazione di Rubignacco è stata funestata da una grave disgrazia.

Un uomo, certo *Specogna* sulla settantina trascorsa, voleva montare sul coperto della sua abitazione per accomodare degli spandimenti che verificava. Da un poggiuolo sottostante si arrampicò per montare sul tetto, ma mancatogli l'appoggio e cedutegli le tegole a cui si teneva, cadde miseramente talchè date alcune boccheggiate rimaneva cadavere.

***

Grande fu il concorso di pellegrini al Santuario della B. V. del Monte nella domenica ultima di settembre, ed in tutta la settimana: favoriti dal bel tempo, molti ascesero il « dilettevole monte » ed il *giorno* dedicato alla Vergine del Rosario, quantunque ogni città e villa abbia il solito « *Perdono* » non furon pochi quelli che preferirono d'ottenerlo al piè della Vergine nel tanto caro Santuario del Friuli.

Questo concorso durerà tutto il mese di ottobre e fino a che il freddo non difficulti l'accesso a queste prealpi.

***

Ier sera si unì il nostro Consiglio per trattare l'unico oggetto, la nomina di quattro assessori effettivi ed uno supplente. Riescirono eletti ad effettivi i signori G. nob. Nordis, avv. A. Pollis, R. Morgante, F. Moro; supplente G. nob. Paciani. Ecco tornata a posto la vecchia autocrata maggioranza.

***

Prima che si sciogliesse l'adunanza il con. Costantini domandò la parola, e svolse le sue osservazioni sull'orientazione del cimitero che si sta per costruire, e sulla separazione degli acattolici; pensieri e proposte da me accennate su questo giornale.

Il sindaco ribattè tutte le idee del Costantini con la semplice *ragione*: fece il d'*Aronco*, il consiglio approvò, tutto venne calcolato, così deve andare. Circa l'abitazione del Cappellano di Grupignano nel Cimitero, perchè un prete possa assistere alla tumulazione dei defunti, come si pratica in tutti i centri importanti, basti l'*esempio di* Udine, vi fu chi si mostrò tutto zelo pel povero cappellano, riconoscendo non poterlo obbligare ad abitare isolatamente, e prestarsi a quel servizio. Sulla separazione degli acattolici, si disse di avere avuto su ciò una petizione di Mons. Musoni, e che a suo tempo il Consiglio se ne occuperà. E già, siamo alla stagione delle nespole, e le domande dei cattolici *si mettono alla paglia!*

Il Costantini voleva replicare, ma il Cons. Gabrici con tutta gentilezza disse che il consiglio ha avuto la *cortesia* di sentire le chiacchiere del Costantini che erano fuori programma, e che perciò passasse agli atti il discorso, salvo di ritornarci su quando la giunta avrà ventilata la questione.

Il Sindaco mentre i *consiglieri davano* segno di essere manifestamente annoiati e si assentavano dall'aula, dichiarò non essere il caso di udire il consiglio su questo argomento perchè già tutto era stato stabilito ed approvato.

Ma se in consiglio non si riparlerà più di cimitero e di morti, e se in consiglio si chiude bellamente la bocca all'operaio cattolico che parla, se i padri della patria *reputano una cortesia* e non un dovere il sentire un loro collega dalle mani tinte e callose sì, ma non meno autorevole e competente di loro, la pubblica stampa servirà di lume e di schiarimento al popolo.

Non è, sig. Sindaco e sig. Consiglieri, il caso di portare modificazioni al progetto d'Aronco, che da tutti è stato riconosciuto artisticamente bello. Il fare il prospetto dall'una parte o dall'altra nulla cambia del progetto stesso, nè all'impresa può arrecare pregiudizio alcuno.

Il cimitero luogo di meditazione e di riposo non va disturbato dal soverchio rumore; per questo i cimiteri stanno in luogo appartato. Non sarà per niente che il cimitero monumentale di Udine è discosto della strada nazionale ed internato nella campagna! Dunque se si cerca di voltare le spalle alla strada udinese la ragione non abbisogna di spiegazioni.

Perchè si cerca di fare il cimitero esteticamente bello? Per onorare il luogo santo, per il culto alla memoria dei defunti, ma anche per il *decoro* cittadino.

Bel prospetto e bel colpo d'occhio darebbe al visitatore di Cividale che viene per ferrovia quando, passandogli vicino, il cimitero nostro gli voltasse le spalle e mostrasse un *muro* aperto e quattro punte di lugubri pini!

Non v'ha d'uopo che domandi: cos'è quel fabbricato là, perchè gli è *troppo* manifesto il suo uso e dirà: è un campo santo qualunque; ma se invece passando vedrà l'idea d'Aronco nella sua artistica attraenza, dirà, oh bello, voglio visitarlo da vicino! E ciò non sarebbe onore alla città?

L'area di 4 *mila* e più *metri* che dalla parte della *Chiarnesta* starebbe innanzi al suo ingresso, area adatta per uno spazioso piazzale, non donerebbe risalto e comodità alla fabbrica?

Ma qui sarebbe una spesa di trasporto di tutto quel sassame accumulato in quella località, dice

il sindaco, senza forse pensare che proprio vicino, vicino, ci sono le cave di ghiaia da potersi riempiere. — Si dice che la *strada* della *Chiarnesta* è campestre, e perciò abbisognerebbe dei restauri volendola usare per il cimitero. E' vero, ma è spaziosa sufficientemente, regolare e breve, per cui la spesa non sarebbe insopportabile e la manutenzione non troppo costosa.

Rimarca il sindaco una contraddizione tra il sentimento pietoso verso i trapassati e la proposta di *prospetto* sulla *Chiarnesta*, località appartata. E no, non è così. Noi rifuggiamo le località troppo esposte ed i funebri di molta pompa e di poche preci, ma per vero sentimento verso i nostri cari. In contraddizione è chi non lascia passare i funerali di *ogni* classe e *condizione* nel bel mezzo della città, e prescrive invece le contrade remote.

Il Costantini parlò dei tumuli, e il sindaco ribattè che tutto è assegnato e collocato. Sta bene, ma il progetto d' Aronco ha i tumuli con sotto-portico o senza? solo in fondo o tutto in giro al cimitero? Si potrebbero fare dei *colombari*? Son tutte cose da vedersi prima, e che non intaccherebbero il progetto d'Aronco; *tutte cose che non* portan spesa, perchè chi vuole il tumulo, se lo faccia, ma in quella località ed in data forma.

Ed i colombari? Chi girò il mondo un poco sa cosa sono, e ne deduce che se il comune ne costruisce una ventina, non farebbe una spesa *ingente* e tanto meno infruttuosa.

Ma quello che sorprende ognuno e che fa ammirare lo zelo filantropico si è la cura che vi si prende per il povero cappellano di Grupignano che il Costantini vorrebbe mandare ad abitare nel cimitero! *Povero prete!*

E' inutile, la distanza lo esige, il servizio funebre per la classe povera lo si deve fare di notte, come lo si fa a Udine ed altrove. Il povero che non può pagare il funerale, lo si seppellirà come un cane? lo si lascierà al *solo* becchino, senza una prece senza un sacerdote?

E' troppo lunga la mia corrispondenza, ed avrò trattenuto d' avvantaggio i lettori è vero, ma mi sapranno compatire perchè parlo per il decoro di Cividale, per rispetto alla memoria ed alla fede dei trapassati, perchè non si seppellisca il povero come la bestia, perchè si rispettino le distinzioni di fede, perchè il *popolo* conosca come è trattato un suo rappresentante, e come, sotto l' egida della legge, si discutono le proposte del rappresentante la classe lavoratrice e cattolica. Lezione agli elettori che si rannicchiano in casa!

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 7 OTTOBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all' aperto	8 OTTOBRE ore 7 ant.
Termometro	15,8	20	21	16	21.5	12	0,2	16.4
Baromet.	755	754	753	753 5	—	—	—	751.5
Direzione corr. sup.	O.W	O.W	O.W					SOW

Minima nella notte: 7-8 12.9
Note: — Tempo piovoso.

Bollettino astronomico

8 OTTOBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 0 0	leva ore	11.39 m.
Passa al meridiano	11 44 26 2	tramonta	8.4 s.
Tramonta » »	5 22 9	età giorni	5.5
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +5.51.48.0

Atti della Deputazione Provinciale di Udine

Nella seduta del giorno 28 settembre 1891 la Deputazione provinciale di Udine prese le seguenti deliberazioni:

— Preso atto delle informazioni fornite dal Signor Presidente in ordine al movimento dei maniaci a carico provinciale durante il mese di agosto 1891 dalle quali risulta che a 31 luglio si trovano ricoverati n. 657 maniaci che nel mese di agosto ne entrarono 34 e ne uscirono 47 dei quali 38 per guarigione e 9 per morte per cui a 31 *agosto si trovano ricoverati* n. 644 maniaci cioè 13 meno che nel mese precedente e 19 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso.

— Accordò a privati la concessione di eseguire vari lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Autorizzò l'anticipazione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti a comuni della Provincia di Udine.

Autorizzò di pagare:

— Eustacchio Angelo L. 287.50 per pigione da 13 aprile a 12 Ottobre 1891 per la caserma dei r.r. carabinieri di Buia.

— Alla Ditta Malignani-Volpe L. 813.— in causa lavori e forniture per la introduzione della luce elettrica nei locali di abitazione del regio Prefetto.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio di S. Clemente in Venezia L. 7185.80 in causa assegnamento per dozzine di dementi poveri pei mesi di settembre e ottobre 1891.

— A diversi L. 1215.58 a saldo fornitura di ortmaggi ed applicazione dei medesimi negli uffici provinciali nel fabbricato già Belgrado-Tellini.

— Alla Presidenza del civico spedale di Palmanova L. 2037.18 per dozzine di dementi povero ricoverato in Sottoselva nel mese di agosto anno corrente.

— Al Comune di Travesio L. 596.40 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri e convalescenti nell'anno 1890.

Furono inoltre trattati varii affari concernenti l' amministrazione Provinciale.

Il presidente
G. GROPPLERO

Il segretario
G. di Caporiacco.

Lavori in Provincia

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sul progetto di perizia di riparazioni al 2. tronco della strada nazionale n. 2.

La Direzione della Rete Adriatica ha sottoposto al Ministero dei lavori pubblici per la superiore approvazione i seguenti progetti:

Costruzione di tre speroni a rinforzo della nuova Galleria artificiale situata al km. 50 della linea Udine-Pontebba. L. 10,184.

Lavori da eseguirsi fra i chilometri 65 per 807 e 65 per 957 della linea Udine-Pontebba per evitare la caduta di massi pericolanti. L. 10,000.

Eredità in pericolo

Scrivono alla *Patria del Friuli*.

Trieste, 6 ottobre 1891.

La prego di *trovare posto* nel pregiato suo giornale a questa mia in rettifica di ciò che leggo nel foglio di ieri.

Nell' interesse indiretto di mia figlia la cui suocera è parente in quinto grado col defunto Antonio Mazzaroli e in quello di un altro parente dello stesso in pari grado abitante qui a Trieste, io, dietro breve carteggio col sig. avvocato G. B. Billia, mi sono recato giovedì e venerdì della scorsa settimana ad Udine, Mortegliano, Teor e Pocenia onde fare alcune indagini sulla genealogia del *defunto* e su quella del presunto erede, — indagini, le quali tendevano a verificare se realmente fosse provato con fedi regolari di nascita, matrimoni e morti che il Gio. Batta Mazzaroli di Mortegliano fosse parente in quarto grado col *defunto Antonio Mazzaroli di Teor e quindi se si* poteva incontestabilmente stabilire che il primo fosse erede del secondo, escludendo affatto le venti e venticinque famiglie che sono in quinto grado.

Da queste indagini fatte con diligenza, accuratezza e precisione mi è risultato che la parentela non è provata. Nè a Mortegliano nè a Teor nè altrove esiste l' atto di matrimonio del capostipite comune e la fede di nascita del padre del defunto, — atti necessarii per stabilire la congiunzione dello stipite e determinare conseguentemente i gradi.

Poi, siccome avevo rilevato che il Gio. Batta Mazzaroli era nato vigente il Codice civile napoleonico ho voluto verificare e fare d' ufficio verificare se a Mortegliano esistessero i registri di stato civile, coi quali soltanto si poteva stabilire la legittimità dell' erede presunto art. 319 cod. civ. nap. — Questi registri non vi sono.

Siccome la legge d' allora, come l' attuale, prevede il caso ho verificato se vi potevano essere equipollenti. Non ne trovai.

Per procedere con cautela scrissi ieri al sig. avv. Billia chiedendo spiegazioni che sono in diritto di avere.

Se queste spiegazioni non sono quali io intendo, proceda nella via giudiziale.

Ciò per l' esattezza e verità.

A Mortegliano io non parlai nè di diritti nè di *« otto punti »* come il suo *corrispondente* scrive. I diritti si propongono ai tribunali, e gli « otto punti » non li poteva lì per lì precisare.

Quanto alla causa Morosini-Gatterburg la prego di rettificare quell' *ebbe* e vi ponga un *« ha »*, e aggiunga, se crede, che è tuttora pendente.

Mi abbia con stima

Dev. suo
Avv. Gennari.

Programma musicale

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 8 ottobre alle *ore 6 1\|2 pom.* sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia « Templario »	Nicolai
3. Mazurka « Amori »	Scorsone
4. Romanza e Duetto « Ebreo »	Appolloni
5. Sunto atto 1 « Carmen »	Bizet
6. Polka	N. N.

Avviso

Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza della sua spettabile clientela, che col giorno ottobre a trasportato il proprio negozio di calzolaio, in Via Nicolò Lionello ex-Cortelazzis.

PIO NOVELLO.

Raccolto al sicuro

Ieri verso le *ore quattro pom.* fu accompagnato all' ufficio di P. Sicurezza dai vigili urbani Fabbro Antonio di Porcia colpito già da paralisi alle gambe, perchè in istato di eccessiva ubbriachezza chiedeva elemosina ai passanti con insistenza.

Teatro Nazionale

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa *sera* alle *ore 8 rappresenta:*

Il matrimonio del Diavolo a Parigi

Con ballo spettacoloso.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d' oggi 8 ottobre 1891

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio		da L.	4.40 a 4.70
» II nuovo	»	»	3.50 » 3.80
» III »	»	»	2.70 » 2.95
Erba spagna	»	»	5 — » 6.35
Paglia da lettiera	»	»	0.— » 3.10
Legna tagliata	»	»	2.36 » 2.45
Legna in stanga	»	»	2.15 » 2.25
Carbone I qualità	»	»	7.— » 7.50
» II »	»	»	5.80 » 6.15

Mercato del pollame

Galline	al chilog.	da L.	1.— a 1.10
Polli	»	»	1.10 » 1.15
Anitre	»	»	1.— » 1.10
» d'India maschi	»	»	0.90 » 0.95
» » femmine	»	»	0.95 » 1.—
Oche a peso vivo	»	»	0.75 » 0.85

Burro, formaggio e uova

Burro del monte lavorato	al chilog.	da L.	1.96 a 1.05
Burro del piano	»	»	1.70 » 1.80
Formaggio stravecchio in monte	»	»	.— » .—
Formaggio nostrano tenero	»	»	.— » .—
Patate	»	»	6.70 » 7.50
Uova		al cento »	7.— » 7.25

Mercato Granario

Granoturco comune vecchio	all'Ett.	da L.	15.80 a 15.50
detto nuovo		»	12.— a 13.50
» giallone nuovo	»	»	13.75 » 14.15
» semigiallone	»	»	13.30 » 13.70
» gialloncino	»	»	14.50 » 16.—
Frumento nuovo	»	»	19.— » 20.30
Segala	»	»	16.30 » —.—
Lupini	»	»	8.70 » 9.—
Orzo brillato	al quintale	»	29.— » 29.50
Sorgorosso	»	»	—.— » —.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	25.— » 27.—
Fagiuoli del piano	»	»	— — » 18.44
Castagne	»	»	10.19 » 15.—

Frutta fresche

Pomi	al quintale	da L.	7.— a 12.—
Persici di Latisana	»	»	16.— a 30.—
Persici di Cormons	»	»	—.— a —.—
Fichi	»	»	7.— a 13.—
Pere	»	»	—.— a —.—
Ruggine	»	»	30.— a 39 —
» Spada	»	»	22.— a 24.—
» Butirro	»	»	28.— a 30.—
Madama	»	»	—.— a —.—
» comune	»	»	10.— a 14.—
Uva americana	»	»	15.— a 22.—
Uva nostrana	»	»	37.— a 41.—
Tegoline	»	»	10.— a 18.—
Fagiuoli freschi	»	»	14.— a 18.—
Pomidoro	»	»	10.— a 18.—

Diario Sacro

Venerdì 9 ottobre — s. Dionigi e com. mm.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 6 ottobre.

L'*Osservatore*, contro le asserzioni del *Popolo Romano*, nega che l'ambasciatore francese presso il Quirinale abbia ringraziato il Governo italiano per la tutela presa dei pellegrini.

***

Questa notte partirà l'ultimo gruppo dei pellegrini.

***

Si afferma che sia già partita o prossima a partire una nota dell'E.mo Cardinale Rampolla, Segretario di Stato di S. S., ai Nunzi Apostolici perchè informino i Governi, presso i quali sono accreditati, dei fatti dei due ottobre, i quali provano luminosamente ora meglio che mai, come non sia libero ai fedeli di mettersi in diretta e personale comunicazione col Papa senza pericolo di esporre le loro persone a gravissime offese.

***

Consta poi a un corrispondente romano che fin dal 30 settembre gli ufficiali e sott'ufficiali della guarnigione militare di Roma sapevano, per ordini ricevuti dal Ministero, che le truppe sarebbero state *consegnate* il 2 ottobre; il che non si era fatto nemmeno pel 20 settembre.

Era dunque già tutta preordinata la grande dimostrazione!

***

Nelle sfere politiche e diplomatiche si diffonde il timore che il Santo Padre possa decidersi ad allontanarsi da Roma... (Quando ciò si avverasse, povera Italia!)

***

Non ha fondamento la notizia che si dovesse procedere a funzioni di beatificazione nel corrente autunno.

E' del pari senza fondamento che sia imminente la beatificazione della venerabile Maria Cristina di Savoia, regina di Napoli. Questa causa manca ancora di prove e documenti per cui non sarà neanche compiuta pel Giubileo Episcopale del Papa nel 1893.

Aristide Gabelli

È morto a Padova Aristide Gabelli deputato del II Collegio di Venezia.

Sciopero terminato

Genova, 7 — Lo sciopero dei conciatori è terminato.

La disgrazia del barone Blanc

Al dire della *Riforma*, il barone Blanc, ambasciatore italiano a Costantinopoli, fu messo a riposo perchè disapprovava le istruzioni governative di favorire l'influenza francese in Oriente.

La benemerenza delle Autorità

Secondo il *Fanfulla* il ministro dell' interno encomiò ufficialmente le autorità subalterne di pubblica sicurezza per la loro condotta nella giornata di venerdì.

I più benemeriti verranno decorati.

Parnell è morto

Londra, 7 — Parnell è morto a Brighton in seguito ad un raffreddore preso venerdì scorso. Si pose a letto, si chiamarono due medici, ma l'ammalato perdette gradatamente le forze, e morì iersera alle ore 11.30.

TELEGRAMMI

Parigi 7 — L'emissione fatta ieri dal Credit Foncier è attualmente coperta tre volte.

Londra 7 — Continua lo sciopero degli operai dei docks. E' probabile che oggi si tenterà una conciliazione.

I giornali designano Balfour come successore di Smith.

Parigi 7 — Secondo dispacci privati a Montevideo il comitato dei portatori delle obbligazioni 5 0\|0 emanò ieri una circolare con la quale condanna il progetto di conversione. Il congresso uruguaiano lo modificò e quindi verrà sottoposto nuovamente ai portatori.

Notizie di Borsa

8 Ottobre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 92.20	a L. 92.25
id. id. 1 genn. 1892	» 90.03	» 90.08
id. austriaca in carta	da F. 91 10	a F 91 50
id. » in arg.	» 91.—	» 91 30
Fiorini effettivi	da L. 218.50	a L. 219 —
Banconote austriache	» 218.50	» 219.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		**DA VENEZIA A UDINE**	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	5.— ant. diretto	7.49 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.10 » diretto	2.10 pom.	10.45 » id.	3.10 pom
1.10 pom omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.50 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.08 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.35 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		**DA PONTEBBA A UDINE**	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
7.59 » diretto	9.47 »	9.18 » diretto	11.— »
10.50 » omnibus	1.34 pom.	2.24 pom omnibus	5.02 pom.
5.02 pom. diretto	7.— »	4.45 » id.	7.30 »
5.35 » omnibus	8.40 »	5.29 » diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE		**DA TRIESTE A UDINE**	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant.
7.51 » omnibus	11.18 »	9.— » id.	12.35 »
11.05 » misto	*12.21 pom.	2.45* » misto	4.20 pom.
3.40 pom id.	7.32 »	4.40 pom. misto	7.45 »
5.30 » omnibus	8.43 »	9.— » omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		**DA PORTOGRUARO A UDINE**	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. omnibus	8.55 ant.
1.02 pom omnibus	3.35 pom.	1.22 pom misto	3.18 pom.
5.24 » misto	7.53 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		**DA CIVIDALE A UDINE**	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. misto	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom.
3.30 pom omnibus	3.58 pom.	4.27 pom omnibus	4.54 »
7.34 » id.	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE		**DA S. DANIELE A UDINE**	
7.45 ant. Ferrov.	9.30 ant.	6.30 ant. Ferrov.	8.15 »
11.36 » P. G.	1.— pom.	11.— » id.	12.40 pom.
2.35 pom. Fer.	4.28 »	1.40 pom. id.	3.20 »
5.50 » id.	7.32 »	6.50 » id.	7.35 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5.40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

AVVISO

Col giorno 30 Sett. è cessato il contratto per la pubblicità del nostro giornale colla ditta L. Fabris. Dal 1 ottobre tutte le ordinazioni d'inserzioni sia per la terza come per la quarta pagina, si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano,* via della Posta 16 Udine.

Udine — Tipografia Patronato.